

## Cacciari, Penati e Chiamparino: le nostre regioni non possono seguire sempre gli schemi romani, serve un partito confederato

# Il Pd del nord rilancia: "Autonomi anche nelle alleanze"

MILANO — «Così come siamo messi siamo condannati a perdere sempre, qui da noi; il Partito democratico del Nord deve avere un'autonomia sostanziale, che comprende anche la questione delle alleanze». Insomma: «Non sta scritto da nessuna parte che nelle nostre regioni si debbano seguire sempre e comunque gli schemi romani, le coalizioni si formano sulla base delle cose da fare». Lo hanno detto in tutte le salse, ieri pomeriggio, Filippo Penati, Sergio Chiamparino e Massimo Cacciari, in un incontro molto riservato tenuto a Milano. Sono loro tre, anche se non da soli, i capifila di quel Partito del Nord che comincerà a nascere a fine mese proprio nel capoluogo lombardo. Il Partito democratico rimane la casa madre, certo: però il presidente della Provincia e i sindaci di Torino e Venezia, spingono perché la nuova creatura politica non sia un monolite dove le diffe-

renze tra i territori contano fino a un certo punto. Insomma: vogliono un Pd confederato (la definizione federale non basta più) dove la forza di ciascun partito regionale si conti a suon di voti, e soprattutto sulla base della platea elettorale, che in Lombardia e nel Veneto è vastissima).

Ma è lo strappo sulle alleanze a fare più rumore. Chiamparino lo aveva già detto: «Trala Tave l'Unione, io scelgo la Tav». Ieri lo ha riconfermato, con il conforto dei suoi interlocutori (è passato anche Piero Fassino, saluti di rito e un caffè). «Non ci sono coalizioni preordinate, non ci saranno più obblighi», ha insistito il sindaco di Torino. Cacciari può addirittura vantare un diritto di primogenitura su questa richiesta a quanto pare non negoziabile. All'indomani della batosta delle amministrative il sindaco di Venezia aveva lasciato intendere che nel Veneto non sarebbe

stato conveniente avviare qualche forma di dialogo con la Lega. E ieri è andato oltre: «Il Partito democratico dovrà cercare un nuovo posizionamento politico al Nord». Insomma: «Noi non siamo la sinistra dei no, e questa nostra vocazione deve essere finalmente percepita in modo chiaro». L'ex pci Penati trova in un passato non recentissimo argomenti solidi per questo nuovo corso molto autonomista: «Anche il Pci in alcune città governava insieme alla Dc pur stando all'opposizione a Roma, quindi non è una bestemmia parlare di alleanze a geometria variabile, con il Pd al centro dei giochi». Prossima tappa della carica nordista, il seminario di fine mese che si terrà a Milano: ne faranno parte una cinquantina di persone incaricate di trattare con il comitato promotore nazionale le regole di adesione a un partito che, insiste Chiamparino, «dovrà garantire la massima autonomia decisionale ai territori».

RODOLFO SALA

